

Opinioni degli allievi e modalità di organizzazione della Scuola Media

L'atteggiamento degli allievi nei confronti della scuola secondo la loro appartenenza al sistema a sezioni o al sistema integrato

Le riforme dell'insegnamento medio attuate in Svizzera ed in Europa dall'inizio degli anni '60 si sono spesso collocate, almeno sul piano del discorso filosofico e pedagogico, nell'ambito di una politica tendente a promuovere una più ampia e più effettiva democratizzazione degli studi.

Lo scopo di queste riforme, generalmente caratterizzate da mutamenti strutturali importanti, era infatti di evitare una selezione troppo precoce, creando in pari tempo condizioni che permettessero all'allievo di manifestare, impiegare e sviluppare compiutamente le sue capacità potenziali.

Tra gli obiettivi che hanno contraddistinto questo vasto progetto di rinnovamento figurava anche quello di adeguare le varie componenti della scuola alle caratteristiche ed alle diversità individuali: tanto sul piano puramente cognitivo che per quanto riguarda le dimensioni affettive e sociali dell'esperienza scolastica. È quindi naturale che il pedagogo, insegnante - ricercatore - o responsabile politico ed amministrativo, si interroghi sugli effetti di tali innovazioni quanto alla percezione e all'atteggiamento degli allievi nei confronti della scuola e delle sue modalità di funzionamento. Ci si può chiedere in particolare quali siano gli aspetti maggiormente influenzati da riforme di questo tipo ed in che modo l'opinione degli allievi possa essere foggata dalle caratteristiche strutturali della scuola in cui si trova.

Per quanto legittimi ed importanti, questi interrogativi sono spesso ignorati dagli specialisti della ricerca pedagogica, situazione dovuta in gran parte alla difficoltà di eseguire confronti sistematici tra le opinioni e le rappresentazioni di allievi che frequentano strutture scolastiche diverse.

Un'occasione interessante per lo studio di questo problema è stata offerta dal dispositivo di osservazione messo in atto per valutare la riforma della Scuola Media in Ticino. Ricordiamo a questo proposito che nel 1980 il Consiglio di Stato nominava una Commissione di esperti con il compito di raccogliere e di analizzare gli elementi necessari ad una scelta tra due forme di organizzazione del ciclo di orientamento: un modello comprendente *due sezioni globalmente differenziate* ed un modello caratterizzato da un *tronco comune per alcune materie e da una differenziazione settoriale in due livelli e diverse opzioni*.

La Commissione ha effettuato parecchi confronti tra le due strutture sperimentate in alcune sedi del cantone, ed ha redatto un

rapporto di valutazione che presenta il resoconto di queste indagini¹⁾.

L'ampio dispositivo di osservazione varato a questo fine comprendeva anche un'inchiesta svolta su un campione rappresentativo di 902 allievi al quarto anno di Scuola Media: 443 che frequentavano il sistema a sezioni e 459 il sistema integrato²⁾.

Essa è stata realizzata utilizzando un questionario di opinione ed aveva lo scopo di *studiare l'atteggiamento, le reazioni e le impressioni degli adolescenti riguardo a diverse componenti della loro esperienza scolastica*.

Elaborato secondo il modello delle risposte a scelte multiple, lo strumento sollecitava l'opinione degli allievi sugli aspetti seguenti:

0. Dati personali e di curriculum scolastico;
1. Rapporto tra l'allievo e la scuola;
2. Rapporto con i compagni di classe;
3. Rapporto con i genitori per quanto riguarda problemi scolastici di varia natura;
4. Rapporto con gli insegnanti;
5. Scelta del curriculum scolastico interno alla Scuola Media;
6. Aiuto per l'orientamento al termine della Scuola Media;
7. Giudizio sull'esperienza vissuta durante i quattro anni di Scuola Media.

Un primo spoglio dei risultati è stato eseguito considerando separatamente le risposte alle varie domande del questionario e confrontando i risultati degli allievi appartenenti ad ognuna delle due strutture. L'esito di quest'analisi è consegnato in un rapporto dell'UIM³⁾ e riassunto in un articolo recentemente apparso su Scuola ticinese⁴⁾.

Ci è tuttavia sembrato interessante di procedere ad una seconda analisi dei dati, utilizzando una tecnica statistica (l'analisi fattoriale) che permette di trattare simultaneamente la totalità delle domande, di individuare le caratteristiche essenziali e di cogliere le dimensioni secondo cui si organizzano le risposte degli allievi.

Si trattava in altre parole di evidenziare le relazioni implicitamente stabilite tra le varie domande, raggruppando gli aspetti del funzionamento scolastico che gli adolescenti tendono a considerare in modo analogo o come facenti parti di una stessa entità globale.

In un secondo tempo, i risultati così ottenuti permettono di effettuare un certo numero di confronti tra le due forme di organizzazione scolastica, allo scopo di individuare le dimensioni che ne sono maggiormente influenzate.

La presentazione dei risultati sarà fatta in due capitoli successivi: riassumeremo dapprima molto succintamente l'organizzazione delle risposte elaborata dall'analisi fattoriale e descriveremo in seguito un po' più dettagliatamente il confronto tra le opinioni degli allievi che appartengono alle due strutture considerate.

I. L'opinione degli allievi nei confronti della scuola: i vari aspetti rivelati dall'analisi

Senza dilungarci in troppe considerazioni di ordine metodologico diremo che l'analisi fattoriale è stata effettuata considerando



28 delle 34 domande che figurano nel questionario.⁵⁾

Nella maggior parte dei casi esse comportavano quattro modalità di risposta, che esprimevano altrettanti giudizi più o meno positivi sull'oggetto da valutare. Esempio (domanda 22):

Mi piace andare a scuola

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

Considerando questi giudizi come una «misura» del grado di soddisfazione o di insoddisfazione dell'allievo è quindi stato possi-

bile calcolare una matrice di correlazioni, sottoposta in seguito all'analisi fattoriale propriamente detta (ricerca delle componenti principali con rotazioni VARIMAX). Questa procedura ha permesso di ottenere 8 fattori, che sintetizzano l'informazione fornita dallo strumento di indagine e che riflettono, come ogni sintesi, una parte soltanto dei dati primitivi. Trattandosi tuttavia degli aspetti (o dimensioni) più importanti che riassumono l'opinione degli allievi, essa permette di svelarne le componenti maggiormente significative.

L'interpretazione dei vari fattori può essere brevemente riassunta nel modo seguente (l'enumerazione degli 8 fattori con la lista

delle domande corrispondenti figura in annesso al presente articolo).

Fattore 1: *Rapporto dell'allievo con la scuola ed impegno per il lavoro scolastico.*

Questa dimensione, essenzialmente definita da quattro domande che appartengono alla categoria 1, descrive la motivazione degli allievi ed il loro impegno per il lavoro scolastico.

Più generalmente, essa riflette il «rapporto affettivo» che l'adolescente stabilisce con la scuola: l'importanza che egli le attribuisce e la sua disponibilità per l'impegno richiesto.

Fattore 2: *Soddisfazione dell'allievo per quanto riguarda il funzionamento della scuola e la sua esperienza scolastica.*

È questo un aspetto particolarmente importante per la valutazione della Scuola Media poiché rivela l'opinione degli adolescenti sulle modalità di organizzazione che caratterizzano e differenziano le due strutture considerate.

Attraverso un giudizio sull'esperienza vissuta e sulle scelte fatte durante il ciclo di orientamento, l'allievo si dichiara infatti più o meno soddisfatto delle occasioni e delle possibilità che la scuola gli ha offerto per superare positivamente questa fase decisiva della sua carriera scolastica.

Fattore 3: *Atteggiamento dei genitori nei confronti del lavoro scolastico.*

Questo fattore riunisce tre domande della categoria 3 e traduce essenzialmente la percezione degli allievi sull'interesse manifestato dai genitori per il loro lavoro e la loro situazione scolastica.

L'analisi dei risultati mostra inoltre che l'adolescente sembra dissociare l'interesse dei genitori dal loro grado di soddisfazione, quest'ultimo aspetto essendo piuttosto in relazione con la facilità di apprendimento e la riuscita scolastica (cfr. Fattore 4).

Fattore 4: *Sentimento di facilità per il lavoro scolastico e l'apprendimento.*

Caratterizzata da quattro domande originariamente situate nelle categorie 1, 2 e 3, questa dimensione presenta quale denominatore comune l'idea di una certa facilità per l'apprendimento, che si traduce anche nel fatto di poter soccorrere i compagni in difficoltà e che è generalmente accompagnata dalla soddisfazione dei genitori.

Fattore 5: *Giudizio sull'aiuto ricevuto dagli insegnanti e dal servizio di orientamento.*

Questo fattore raggruppa tre domande appartenenti alle categorie 4 e 6 e sembra indicare che, per l'allievo, la qualità della relazione con l'insegnante dipenda essenzialmente dagli apporti di ordine psicologico o psico-pedagogico che gli sono forniti e che facilitano il processo di apprendimento o agevolano la sua inserzione scolastica.

Fattore 6: *Rapporti sociali in seno alla classe.*

Definito da tre domande della categoria 2, questo fattore permette di valutare l'effetto

Lista dei fattori e delle domande corrispondenti

(Il contenuto delle domande che figuravano nel questionario è stato riassunto con una formulazione che traduce il senso positivo della risposta).

Fattori	No. della domanda e riassunto del contenuto
1. Rapporto dell'allievo con la scuola ed impegno per il lavoro scolastico	1. Per un ragazzo della mia età è importante frequentare la scuola. 2. Tempo libero consacrato settimanalmente allo studio ed ai compiti. 3. Impegno consentito per il lavoro scolastico. 9. La mia famiglia è soddisfatta di me come allievo. 22. Mi piace andare a scuola. 25. I docenti non mi rimproverano (quasi) mai.
2. Soddisfazione dell'allievo riguardo al funzionamento della scuola ed alla sua esperienza scolastica.	13. Sono contento delle scelte fatte alla fine del II anno (vs: avrei preferito altre modalità di scelta). 14. Sono contento della mia situazione (orientamento) attuale. 16. Sono contento della mia esperienza scolastica. 17. Secondo me la Scuola Media va bene così (non ha bisogno di essere cambiata).
3. Atteggiamento dei genitori nei confronti del lavoro scolastico.	10. La mia famiglia si interessa al mio lavoro scolastico. 28. Per il lavoro scolastico mi sento incoraggiato dai genitori. 32. Se non capisco qualcosa a scuola posso farmi aiutare dai genitori.
4. Sentimento di facilità per il lavoro scolastico e l'apprendimento.	9. La mia famiglia è soddisfatta di me come allievo. 23. Seguo bene la maggior parte dei programmi. 26. Mi capita di aiutare i compagni in difficoltà. 33. A scuola mi capita di annoiarmi perché imparo in fretta.
5. Giudizio sull'aiuto ricevuto dagli insegnanti e dagli orientatori.	20. Il servizio di orientamento mi ha aiutato. 24. Mi sento incoraggiato dai docenti. 29. Credo che i miei docenti mi capiscano bene.
6. Rapporti sociali in seno alla classe.	4. Mi trovo bene con i compagni di classe. 27. Tra compagni di classe si litiga raramente. 34. Mi piace stare assieme ai miei compagni.
7. Capacità di assumere le esigenze scolastiche.	6. Ciò che devo imparare a scuola non è troppo. 31. Mi capita di essere aiutato dai compagni per il lavoro scolastico.
8. Scelta di una formazione post-obbligatoria.	12. I genitori mi hanno permesso di scegliere liberamente l'orientamento. 19. Formazione che vorrei seguire al termine della Scuola Media (scelta tra varie possibilità proposte).

delle modalità che determinano il raggruppamento degli allievi (sezioni o livelli) sulla natura delle relazioni interpersonali.

Le sue caratteristiche rivelano che il sentimento di convivialità vissuto dagli allievi dipende principalmente dall'esistenza di affinità personali o, comunque, dall'assenza di situazioni conflittuali e non, come si sarebbe potuto supporre, da un rapporto di solidarietà e di assistenza reciproca sul piano dell'attività scolastica propriamente detta. Quest'ultimo aspetto, ed in particolare il fatto di offrire o di ricevere un aiuto, è invece considerato dall'allievo come un indice di facilità o di difficoltà nell'affrontare i vari aspetti dell'apprendimento (Fattore 4).

Fattore 7: Capacità di assumere le esigenze scolastiche.

L'interpretazione di questa dimensione è per certi aspetti delicata poiché essa è definita da due sole domande e sembra confondersi almeno in parte con il sentimento di facilità per il lavoro scolastico (cfr. Fattore 4). Se consideriamo tuttavia che ambedue le domande sono enunciate nella forma negativa ponendo quindi l'accento più sulla difficoltà che non sulla facilità, è possibile formulare l'ipotesi che queste due nozioni non siano necessariamente percepite dagli allievi come i poli opposti di una stessa ed unica dimensione.

L'insieme delle informazioni di cui disponiamo (cfr. analisi delle differenze tra allievi orientati in modo diverso) ci induce a proporre la distinzione seguente.

L'organizzazione del fattore 4 tradurrebbe una sorta di autovalutazione che l'adolescente esprime riguardo alle sue attitudini scolastiche mentre il fattore 7 si riferirebbe piuttosto alla capacità da parte dell'allievo di far fronte alle esigenze ed all'impegno imposti dalla scuola (quantità, ritmo e intensità del lavoro richiesto).

Fattore 8: Scelta di un orientamento riguardo alla formazione post-obbligatoria.

Due domande appartenenti rispettivamente

te alle categorie 0 e 5 descrivono quest'ultima dimensione, che presenta una caratteristica interessante sul piano dell'interpretazione.

Gli allievi dichiarano infatti che la loro scelta relativa ad un tipo di formazione ulteriore (frequentazione di una scuola del settore medio-superiore, pre-professionale o di un tirocinio) non sia stata influenzata, o comunque fortemente determinata, dal giudizio e dall'opinione dei genitori.

È quindi possibile affermare che al termine della Scuola Media non esistono più (o solo raramente) divergenze importanti tra allievi e genitori riguardo a questa decisione fondamentale.

II. Effetto della struttura scolastica sull'opinione degli allievi

Considerando gli 8 fattori sin qui riassunti come altrettante dimensioni che descrivono l'atteggiamento degli allievi nei confronti della scuola, cercheremo ora di precisare in che misura esse sono influenzate dalle caratteristiche strutturali dei due modelli di organizzazione scolastica.

Il nostro obiettivo sarà dunque di mostrare in che misura l'appartenenza dell'allievo all'uno o all'altro di questi due modelli permette di spiegare eventuali diversità di giudizio riguardo alla motivazione per il lavoro scolastico, alla soddisfazione nei confronti dell'insegnamento e dell'orientamento, ai rapporti sociali in seno alla classe o alle reazioni dei genitori.

Per rispondere a questi interrogativi abbiamo calcolato 8 punteggi («scores factoriels») che descrivono l'atteggiamento più o meno positivo dell'allievo sulle varie dimensioni rivelate dall'analisi fattoriale.

Precisiamo che questi punteggi determinano per costruzione una distribuzione normale ridotta, con una media uguale a 0 ed uno scarto-tipo (indice di dispersione) uguale ad 1. Un risultato di +0.5 (o di -0.5) su un fattore qualunque indica perciò che l'opinione dell'allievo è un po' più positiva



(o un po' più negativa) rispetto all'opinione media del gruppo considerato.

I termini «positivo» e «negativo» associati ai segni + e - sono quindi da interpretare in senso puramente matematico poiché essi si limitano a situare le varie osservazioni per rapporto alla media della distribuzione globale.

Questa precisazione è importante dato che le risposte degli allievi esprimono generalmente *opinioni piuttosto positive* nei confronti della scuola. Per questa ragione un risultato inferiore a 0 verrà interpretato come indice di un atteggiamento *meno positivo* (o più critico) e non come un giudizio necessariamente negativo nel senso comunemente attribuito a questo termine.

Per valutare l'effetto della struttura sull'opinione degli allievi abbiamo confrontato le medie dei due gruppi che compongono il nostro campione (allievi globalmente differenziati in sezioni distinte e allievi che frequentano classi eterogenee con differenziazione settoriale in livelli ed opzioni).

Questo tipo di analisi fornisce tuttavia indicazioni relativamente sommarie, che non permettono di cogliere l'influenza della struttura su allievi diversamente orientati all'interno di ciascun modello. Ci è quindi sembrato opportuno di operare un ulteriore confronto tra le sezioni A e B da un lato e tra le categorie di allievi che risultano combinando i livelli 1 e 2 per il tedesco, il francese e la matematica dall'altro. In quest'ultimo caso si ottengono i profili 111, 112, 122 e 222 secondo che gli allievi presentano da tre a zero livelli forti nelle tre materie sopracitate.

Quest'analisi assume un significato particolare considerando le motivazioni e gli obiettivi della riforma introdotta nel 1980. Lo scopo di tale innovazione era infatti di correggere gli effetti negativi dovuti ad una



concentrazione eccessiva di allievi molto deboli nella sezione B. Scoraggiati dai loro frequenti insuccessi e poco motivati per lo studio, questi allievi manifestano infatti un comportamento ritenuto pregiudizievole per il buon andamento dell'attività scolastica.

Ci è quindi sembrato interessante di verificare se il questionario d'opinione rivela un atteggiamento di questo tipo presso gli allievi della sezione B, confrontando i loro risultati con quelli della sezione A e con quelli degli allievi che presentano un profilo omogeneamente debole nell'ambito del sistema integrato (222).

Sul piano dell'elaborazione statistica, i risultati sono stati ottenuti e convalidati utilizzando il modello di analisi della varianza, applicato successivamente ad un confronto globale tra le due forme di organizzazione scolastica e ad un confronto tra allievi di orientamento (sezioni o profili di livelli), sesso ed origine sociale diversi all'interno delle singole strutture (analisi multifattoriale e multivariata con controllo sistematico delle interazioni tra variabili indipendenti).

1 Confronto globale tra le due strutture

Analizzando i risultati che si riferiscono al confronto tra le due forme di organizzazione scolastica, rileviamo in un solo caso una chiara differenza tra sistema a sezioni e sistema integrato. Essa riguarda il *grado di soddisfazione degli allievi per il funzionamento della scuola e la loro esperienza scolastica* (Fattore 2: Figura 2).

Ciò non deve stupirci poiché le domande raggruppate da questo fattore si riferivano agli aspetti della scolarità maggiormente influenzati dalle caratteristiche dei due modelli: la scelta di un orientamento al termine del secondo anno, eventuali modifiche dell'orientamento intervenute durante il terzo ed il quarto anno come pure l'appartenenza ad una sezione o a livelli ed opzioni diversi.

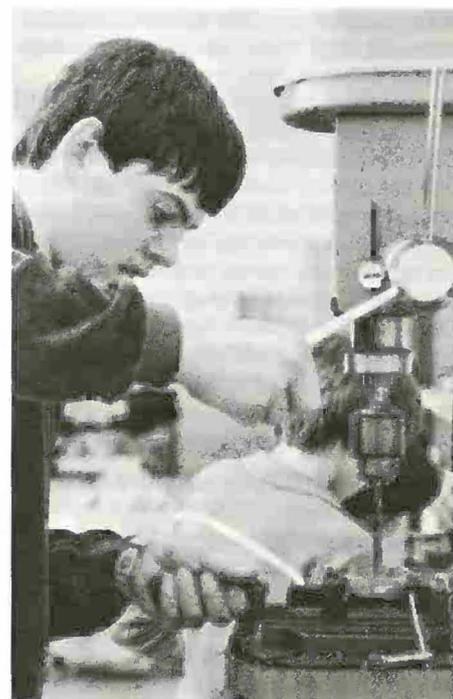
I risultati sono notevolmente più elevati per gli allievi del sistema integrato, rivelando un grado di soddisfazione mediamente superiore ed un'adesione più marcata agli obiettivi ed al funzionamento della scuola.

Nel sistema a sezioni constatiamo invece un atteggiamento più critico, che si manifesta principalmente attraverso giudizi non sempre positivi sull'organizzazione scolastica in genere e sull'esistenza di due sezioni totalmente separate durante gli ultimi due anni di Scuola Media. Questa forma di differenziazione è ritenuta «giusta» solo dal 44% degli allievi che frequentano il sistema a sezioni, ed è fortemente rigettata nella sezione B. Gli adolescenti che vi si trovano possono difficilmente considerare la loro situazione come il risultato di una scelta vera e propria: essa è piuttosto vissuta come la conseguenza negativa di un insuccesso scolastico che, a causa del suo carattere globale, sembra offuscare anche eventuali riuscite parziali.

Se ci è permessa l'espressione, questi allievi tendono a considerarsi come le «vittime del sistema», impressione per altro più fortemente risentita dalle ragazze che non dai ragazzi.

Tale sentimento di frustrazione e di delusione è molto meno appariscente nel gruppo analogo che frequenta la struttura a livelli. Constatiamo infatti che gli allievi meno dotati e contraddistinti da un profilo 222 presentano un indice di soddisfazione poco dissimile da quello degli allievi più forti (111) e leggermente superiore a quello della sezione A (Figura 2).

Ciò è probabilmente dovuto al fatto che la scuola non conferisce loro uno statuto globalmente negativo. Nell'ambito dei corsi comuni e ad opzione essi possono manifestare e sviluppare le loro attitudini specifiche mentre gli insuccessi, limitati ad alcune materie seppur spesso importanti, non comportano una forma di «segregazione» che da taluni può essere vissuta come una decisione umiliante.



Per quanto riguarda il sistema integrato, gli allievi meno soddisfatti sono quelli che hanno una sola materia di livello 2 (112). All'origine di questa situazione apparentemente anomala c'è sicuramente il fatto che 2/3 degli adolescenti di questo gruppo presentavano all'inizio del ciclo di orientamento un profilo ottimale (111) ed hanno quindi dovuto subire un insuccesso scolastico. Ciò spiega tuttavia solo in parte il loro sentimento di insoddisfazione relativa, il fenomeno dei trasferimenti negativi essendo importante anche per gli allievi del gruppo 122 che pure si dichiarano più spesso soddisfatti nei confronti della scuola.

Le opinioni meno positive del gruppo 112 sono probabilmente anche influenzate dall'incertezza e dall'ansia associate alla scomoda posizione di questi allievi che, se da un lato, hanno ancora la possibilità di accedere ad una scuola di grado medio-superiore, sono pure confrontati all'eventualità di doversi accontentare di una scelta meno ambiziosa. È perciò comprensibile che essi siano più propensi ad esprimere un certo disappunto nei confronti degli ostacoli che la scuola sembra porre sul loro cammino.

Il risultato molto elevato del gruppo 111 non necessita di commenti particolari: l'esperienza scolastica costantemente positiva di questi allievi costituisce un elemento sufficiente per render conto delle loro opinioni favorevoli, come pure del divario che li separa dagli allievi della sezione A.

Per quanto riguarda gli altri 7 fattori, le differenze globali tra le due strutture sono meno appariscenti ed in qualche caso addirittura irrilevanti.

Con ciò non intendiamo affermare che queste dimensioni siano totalmente indipendenti dal tipo di organizzazione scolastica,



anche perché il questionario d'opinione è uno strumento di indagine relativamente approssimativo e non sempre in grado di cogliere con la dovuta precisione le caratteristiche e le particolarità della realtà considerata.

D'altra parte è anche possibile che eventuali differenze siano occultate dal fatto che l'allievo non può compiere alcun confronto diretto tra le due strutture. Il giudizio si basa unicamente sull'esperienza da lui vissuta ed è perciò sempre relativo al tipo di scuola che egli conosce.

2. Confronto tra allievi diversamente orientati all'interno delle due strutture

Passando ad un'analisi più dettagliata dei risultati ci occuperemo ora delle analogie e delle differenze esistenti tra gruppi di allievi che presentano caratteristiche scolastiche diverse in ognuno dei due sistemi.

Il confronto tra sezioni e livelli può infatti fornirci elementi importanti per una migliore comprensione del funzionamento delle due strutture e dell'effetto che esse possono avere sull'atteggiamento degli allievi.

Un primo esempio interessante è dato dai fattori 4 e 7 che riassumono le opinioni relative al *sentimento di facilità per il lavoro scolastico* ed alla *capacità di assumere le esigenze imposte dalla scuola*.

In ambedue i casi constatiamo che, contrariamente a quanto succede per i profili di livelli, le differenze tra A e B sono relativamente poco marcate, rivelando inoltre un atteggiamento paradossalmente meno positivo per gli allievi della sezione A (Figure 4 e 7).

Ciò è probabilmente dovuto all'eterogeneità notevole di quest'ultimo gruppo, composto da un numero non indifferente di allievi relativamente deboli sul piano del rendimento scolastico ma che rinunciano ad un trasferimento in B per non limitare le loro possibilità di formazione ulteriore o a causa della reputazione talvolta negativa di questa sezione (disciplina, condizioni di lavoro, ecc.). Essi si trovano così a dover affrontare difficoltà anche importanti per poter seguire il ritmo di lavoro imposto dal docente, ciò che suscita un senso crescente di disagio e di precarietà.

Nella sezione B invece l'insegnamento è maggiormente adeguato alle capacità individuali ed alle prospettive di formazione ulteriore, con esigenze ridotte (talvolta anche eccessivamente) ed un ritmo di lavoro che non sembra richiedere un impegno sproporzionato.

Il contrasto fra i vari gruppi di livelli è nettamente più accentuato all'interno del sistema integrato. Il senso di facilità (Fattore 4: Figura 4) diminuisce parallelamente alle capacità degli allievi, con un divario notevole tra i due gruppi estremi (0.75 unità di scarto tipo). In questo caso l'opinione degli adolescenti coincide in modo sorprendente con il giudizio espresso dalla scuola al loro riguardo e che è appunto all'origine della ripartizione in livelli differenti per le tre materie selettive.

Attraverso le sue modalità di orientamento, il sistema integrato sembra dunque in grado di trasmettere all'allievo un'immagine più precisa delle sue capacità reali: e probabilmente anche più accettabile, poiché essa presenta un carattere meno mortificante che non la dicotomia globale tra capaci ed incapaci praticata dal modello a sezioni. È verosimile inoltre che, pur adattando in una certa misura il loro insegnamento, i docenti impongano anche per il livello 2 esigenze relativamente elevate ed un ritmo di lavoro sostenuto (soprattutto durante il terzo anno), allo scopo di preservare le possibilità di un eventuale trasferimento positivo. Ciò spiegherebbe le difficoltà denunciate dagli allievi che appartengono per una o più materie al livello 2 (112; 122; 222: Figura 7), le cui medie si trovano sul polo negativo del Fattore 7 in contrapposizione con quelle delle sezioni A e B e del gruppo 111.

Sarebbe tuttavia errato trarre da questi risultati la conclusione che gli allievi con un profilo eterogeneo (112 e 122) abbiano un'opinione globalmente negativa sulla loro esperienza scolastica: sono infatti proprio questi due gruppi che giudicano in modo

FIGURA 1 : Rapporto con la scuola, impegno

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli

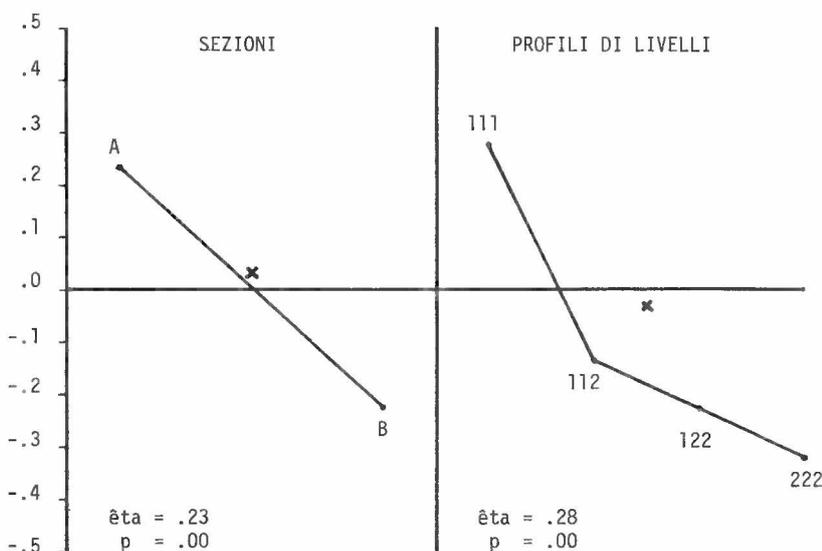
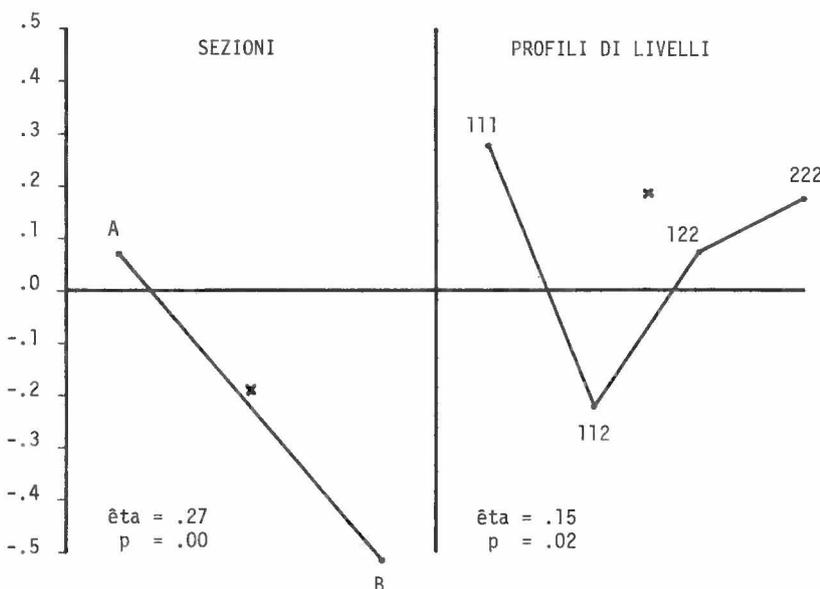


FIGURA 2 : Soddisfazione riguardo al funzionamento del sistema scolastico

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli



più favorevole i rapporti tra compagni di classe. (Fattore 6: Figura 6). A questo proposito occorre sottolineare il ruolo probabilmente importante della classe eterogenea, che riunisce in seno ad uno stesso gruppo allievi con attitudini scolastiche diverse. Essa conferisce alle relazioni inter-personali un carattere più normale e meno selettivo, che gli adolescenti mostrano di gradire in modo particolare.

Il risultato molto meno positivo della sezione B conferma invece l'affermazione di parecchi insegnanti secondo cui la concentrazione nella stessa classe di allievi con difficoltà importanti costituisce un fattore pregiudizievole per la qualità dell'apprendimen-

to delle relazioni sociali. L'assenza di «esempi positivi» accentua certe forme di aggressività e tende a ridurre la motivazione individuale; inoltre sono spesso gli allievi meno giovani, quindi anche con un maggior ritardo sul piano scolastico, che assumono il ruolo di leader, creando un clima di tensione e di disinteresse per l'attività scolastica. In queste condizioni gli allievi che presentano le più grandi difficoltà (molto deboli o caratteriali) sfuggono il più delle volte al controllo dell'insegnante, che si trova nell'impossibilità di ristabilire condizioni di lavoro almeno accettabili.

Questa situazione di malessere è chiaramente evidenziata dalle risposte degli allievi

ed è significativo il fatto che essa sia percepita in modo particolare dalle ragazze, generalmente più sensibili agli aspetti socio-affettivi della vita scolastica.

Due gruppi di domande chiedevano agli allievi di esprimere un giudizio sull'atteggiamento dei genitori (Fattore 3), degli insegnanti e degli orientatori (Fattore 5). Tanto per le sezioni quanto per i livelli, le medie relative a queste due dimensioni presentano una sorta di inversione delle tendenze osservate (Figure 3 e 5).

L'interesse dei genitori per il lavoro scolastico non sembra molto diverso nelle sezioni A e B. I genitori potrebbero infatti essere convinti che tutto o quasi si sia deciso al momento dell'orientamento iniziale, anche perché i trasferimenti ulteriori da una sezione all'altra (generalmente nel senso A → B) sono di fatto assai poco numerosi.

D'altra parte, l'accesso ad una formazione post-obbligatoria richiede da tutti gli allievi una riuscita almeno soddisfacente, condizione necessaria per poter affrontare la competizione imposta dalle contingenze attuali in posizione favorevole (selezione operata tanto dalla scuola quanto dal mercato del lavoro).

L'interesse leggermente superiore manifestato nella sezione A potrebbe tradurre un'apprensione più marcata di taluni genitori di fronte al rischio, sempre presente per gli allievi meno dotati, di dover subire un insuccesso proprio al termine della Scuola Media.

Un timore analogo, probabilmente ancor più accentuato, sarebbe all'origine dei risultati elevati che caratterizzano anche i gruppi 111 e 112 all'interno del sistema integrato. In questi due casi l'atteggiamento dei genitori sembra infatti motivato dalle conseguenze importanti che la riuscita o l'insuccesso in una delle tre materie selettive potrebbe avere sulla scelta ulteriore dell'allievo.

Per quanto riguarda l'aiuto, la comprensione e l'incoraggiamento degli insegnanti e degli orientatori (Fattore 5: Figura 5), constatiamo invece che le opinioni meno positive provengono dalla sezione A e dai gruppi 111 e 112. Questa relativa insoddisfazione è inoltre più appariscente per gli allievi con meno possibilità di accedere ad una scuola di grado medio superiore (gruppo 112 ed i casi analoghi della sezione A).

È invece interessante constatare come gli allievi più fragili e maggiormente bisognosi di assistenza e di consigli (sezione B e gruppo 222) sono quelli che giudicano più favorevolmente l'operato degli insegnanti e degli orientatori.

Rileviamo pure che nella sezione A le ragazze esprimono opinioni più favorevoli che non i ragazzi mentre osserviamo il fenomeno inverso per gli allievi della sezione B.

In due casi infine (Fattori 1 e 8) i risultati rivelano una relazione d'ordine chiaramente dipendente dalla riuscita scolastica (sezioni o livelli: Figure 1 e 8).

Questa situazione è facilmente comprensibile per quanto riguarda la scelta della for-

FIGURA 3 : Interesse dei genitori per il lavoro scolastico

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli

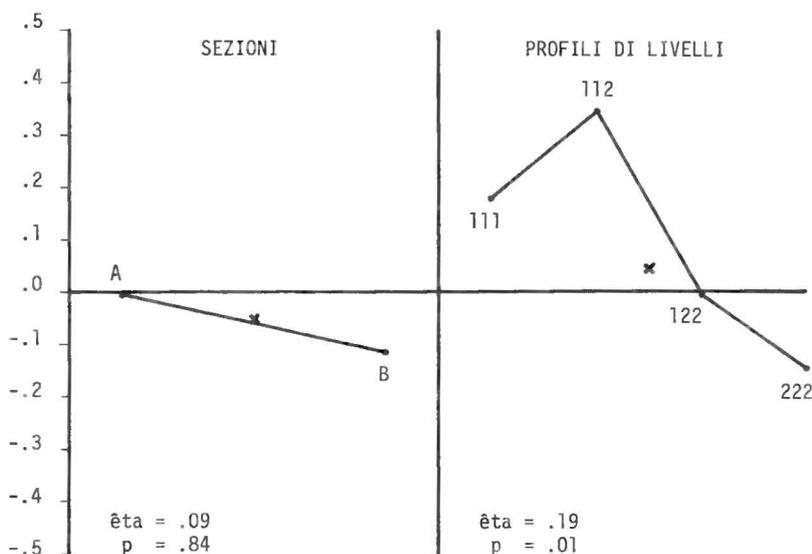
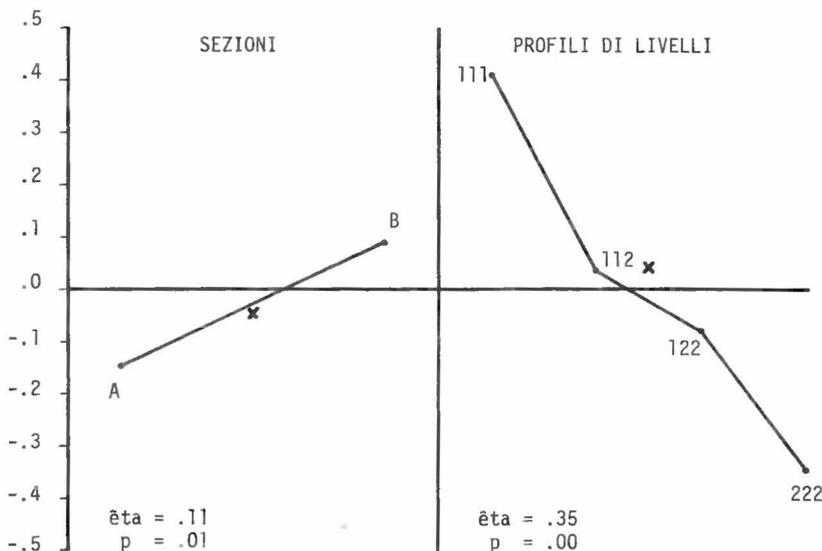


FIGURA 4 : Facilità di apprendimento

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli



mazione ulteriore (Fattore 8), decisione determinata quasi esclusivamente dalla situazione dell'allievo al termine della Scuola Media.

L'analoga corrispondenza tra riuscita ed impegno per il lavoro scolastico (Fattore 1) richiede invece un'interpretazione più prudente e più circostanziata. Pur senza addentrarci nella complessità di questa relazione, diremo semplicemente che se l'impegno e la motivazione dell'adolescente costituiscono fattori essenziali alla riuscita, essi sono a loro volta consolidati dal successo scolastico: si tratta quindi di un processo dinamico, caratterizzato da molteplici interazioni e che

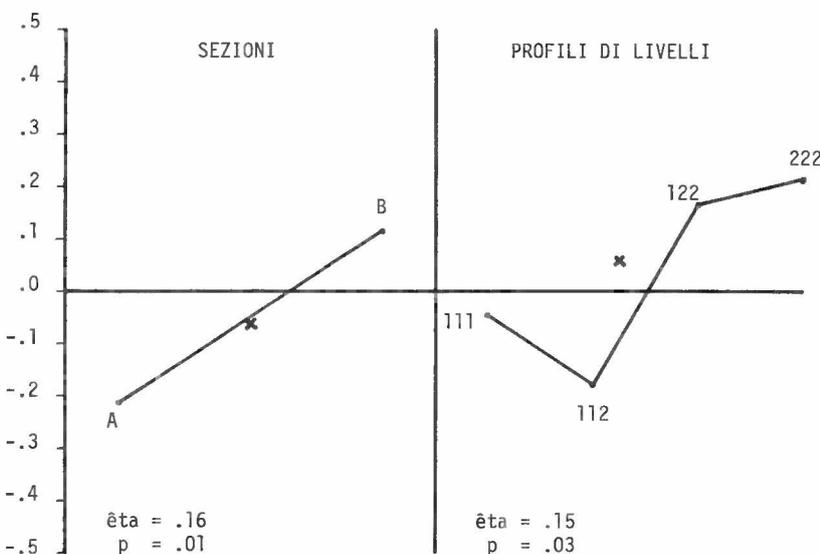
non può essere spiegato invocando forme di causalità semplici e dirette.

Resta comunque il fatto che la scuola assume in questo campo, attraverso le sue modalità di insegnamento e di valutazione, un ruolo ed una responsabilità particolarmente importanti. A questo proposito ci sembra opportuno rammentare il doppio significato del termine motivazione, che non definisce solo una caratteristica dell'allievo (interessi, capacità, atteggiamento, ecc.) ma anche l'azione della scuola volta a suscitare ed a rafforzare queste caratteristiche personali. Poiché le due strutture poste a confronto non si differenziano in modo sostanziale sul



FIGURA 5 : Atteggiamento nei confronti dell'aiuto ricevuto

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli



piano dei metodi di insegnamento e di valutazione, l'analogia constatata sulla dimensione descritta dal Fattore 1 ci sembra in definitiva assai plausibile.

Conclusioni

Poiché la presente indagine faceva parte del dispositivo di osservazione messo in atto per valutare taluni aspetti della Scuola Media, è lecito chiedersi se l'opinione degli allievi fornisca garanzie di consistenza e di pertinenza tali da poter essere impiegate come elemento di giudizio.

L'analisi riassunta nella prima parte del presente articolo ha evidenziato alcune dimensioni molto coerenti dell'atteggiamento che gli adolescenti manifestano nei confronti della scuola.

D'altra parte, le differenze osservate confrontando le due strutture o i vari gruppi all'interno di ciascun sistema sono generalmente confermate dalle opinioni e dai giudizi di insegnanti, direttori e orientatori.

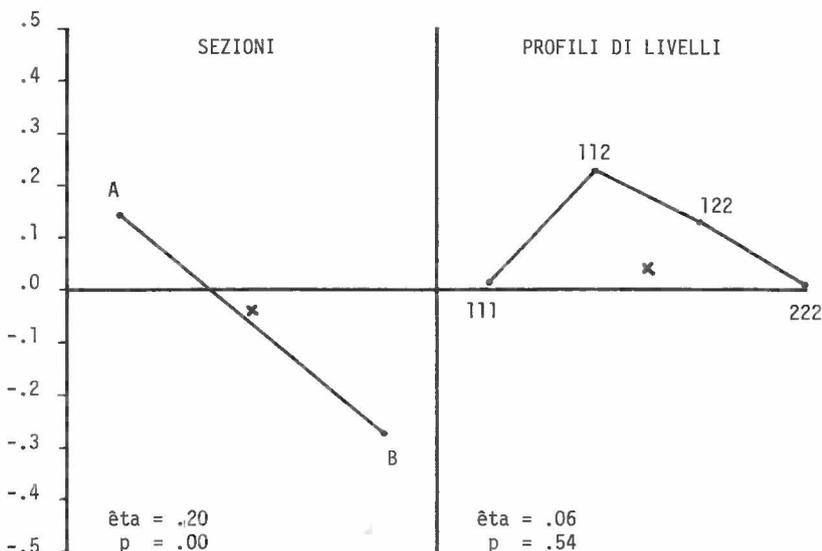
I risultati forniti dall'elaborazione statistica indicano che la struttura scolastica ha un'influenza globalmente diversa proprio nel settore che contraddistingue maggiormente la specificità dei due sistemi: le modalità di differenziazione e di orientamento degli allievi (Fattore 2).

La differenziazione basata sulle capacità e sulla riuscita individuali è percepita più positivamente all'interno del sistema integrato (livelli ed opzioni), anche perché l'esistenza di un raggruppamento eterogeneo per l'insegnamento di alcune materie offre all'adolescente un ambiente di lavoro molto apprezzato sul piano delle relazioni socio-affettive.

Per il resto, pur con la prudenza che l'impiego di un questionario impone, ci sembra di poter affermare che una riforma strutturale non produca altri effetti globali sull'atteggiamento degli allievi: il grado di soddisfa-

FIGURA 6 : Rapporti sociali in seno alla classe

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli



zione o la proporzione di risposte positive sono infatti molto simili per i due gruppi che abbiamo confrontato.

Quando la dimensione considerata presenta un carattere molto generale (Fattore 1: Rapporto dell'allievo con la scuola ed impegno per il lavoro scolastico); quando la situazione dell'allievo è determinata in larga misura dalla riuscita scolastica (Fattore 8: Scelta dell'orientamento); quando infine la sua opinione dipende dal divario esistente tra i suoi bisogni e l'assistenza fornitagli (Fattore 5: Aiuto da parte degli insegnanti e degli orientatori), i risultati presentano un'evidente analogia tra i due sistemi. Le modalità di organizzazione non incidono dunque

in modo determinante sul rapporto che l'allievo stabilisce con queste componenti della scuola: in ambedue le strutture la selezione permane; il lavoro scolastico è sanzionato dalla riuscita o dall'insuccesso; la valutazione opera la stessa distinzione tra coloro che presentano un rendimento elevato, sufficiente o insufficiente. In tutti questi casi ritroviamo dunque una costante del funzionamento istituzionale, relativamente indipendente dalle modalità specifiche di organizzazione strutturale.

Per quanto riguarda invece le altre 5 dimensioni, i risultati rivelano differenze assai interessanti tra le configurazioni osservate all'interno dei due sistemi: le risposte degli al-

lievi sono diversamente orientate tra le due sezioni ed i quattro profili di livelli.

Questo effetto differenziale è *parzialmente determinato dalla presenza in seno ad una stessa classe di allievi più o meno eterogenei* quanto alle loro caratteristiche personali, familiari e, soprattutto, quanto alla loro esperienza scolastica passata o presente. Sembra infatti evidente che, per certi aspetti almeno, l'atteggiamento dell'allievo sia maggiormente condizionato dal gruppo di appartenenza e dall'influenza dei compagni che non dal rapporto con l'insegnante o con l'attività scolastica in generale.

Oltre a ciò, la struttura come tale conferisce all'allievo uno statuto particolare, che si ripercuote tanto sul suo comportamento e le sue aspirazioni quanto sul modo di agire del docente. Questo statuto *assume tuttavia connotazioni diverse all'interno delle due strutture*: esso presenta un carattere globale in un caso (distinzione tra allievi forti e deboli, rapidi e lenti, «astratti» e «concreti») e settoriale nell'altro (livelli ed opzioni modulati secondo la specificità di ogni allievo). Le divergenze constatate tra la sezione B ed il gruppo 222 possono in gran parte essere spiegate da questa differenza fondamentale.

La scelta di un modello di Scuola Media dovrà necessariamente tener conto di fattori di varia natura. L'indagine qui riassunta fornisce tuttavia indicazioni preziose su alcune conseguenze che le due strutture poste a confronto possono avere sull'atteggiamento degli allievi. Da questo punto di vista è difficile immaginare che sia possibile operare per il bene della scuola ignorando completamente l'opinione di coloro che ne sono in definitiva i più diretti interessati⁶⁾.

Gianreto Pini
Daniel Bain

Note

¹⁾ Rapporto conclusivo della Commissione di valutazione dell'organizzazione del ciclo di orientamento della Scuola Media.

Bellinzona: Dipartimento della pubblica educazione, gennaio 1985.

²⁾ La raccolta dei dati si è svolta alla fine dell'anno scolastico 1983-84.

³⁾ LEPORI F.: *La Scuola Media vista dagli allievi*. Resoconto su un'inchiesta realizzata mediante questionario. (Stesura provvisoria).

Bellinzona: Dipartimento della pubblica educazione, Ufficio dell'insegnamento medio, agosto 1984.

⁴⁾ LEPORI F.: *La Scuola Media vista dagli allievi*. *Scuola Ticinese*, No. 117, Ottobre-Novembre 1984.

⁵⁾ Nell'ambito di questo articolo abbiamo volutamente ridotto all'essenziale le indicazioni di natura tecnica e la descrizione numerica dei risultati. È tuttavia possibile ottenere più ampie informazioni su questi aspetti rivolgendosi direttamente agli autori (G. Pini; Faculté de Psychologie et des Sciences de l'Education, Université de Genève; 24, rue Général-Dufour; 1211 Genève 4 e D. Bain; Centre de Recherches Psycho-pédagogiques du Cycle d'orientation; 15A, Avenue Joli-Mont; 1211 Genève 28).

⁶⁾ Ringraziamo il prof. F. Lepori per averci fornito i dati dell'inchiesta e per le sue osservazioni sul testo di questo articolo.

FIGURA 7 : Capacità di assumere le esigenze scolastiche

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli

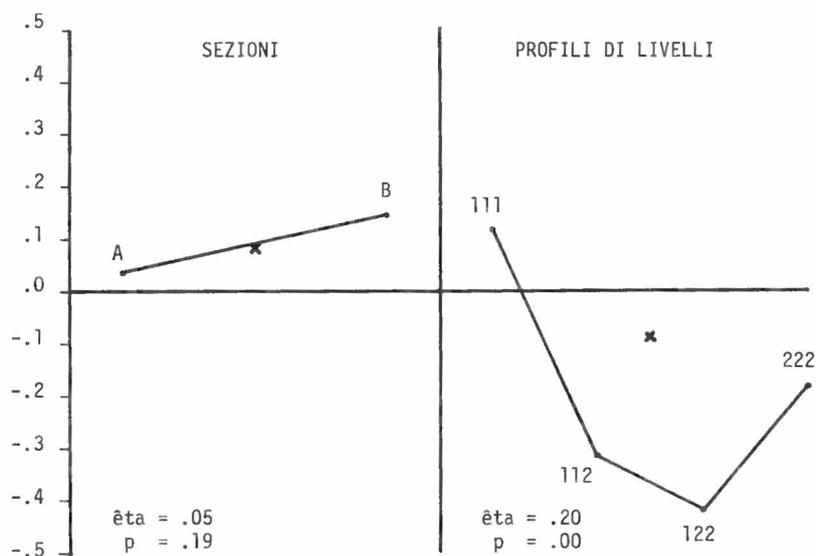


FIGURA 8 : Scelta di una formazione post-obbligatoria

x = medie per l'insieme delle sezioni o profili di livelli

